



Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio della
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Promossa dal



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

In collaborazione con

Fratelli Alinari



Fondazione per la Storia
della Fotografia

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

IL RISCHIO NON È UN MESTIERE

Il lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori
in Italia nelle fotografie delle Collezioni Alinari

Roma, Palazzo del Quirinale
Sale delle Bandiere
18 ottobre–25 novembre 2007
ingresso gratuito

lunedì–sabato
9.30–13.30
16.00–19.00

domenica
8.30–12.00



6.

LA “GRANDE TRASFORMAZIONE” NEL SECONDO DOPOGUERRA

Nel periodo della ricostruzione e negli anni Cinquanta il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori torna in primo piano, anche per l'impegno dei sindacati e del Parlamento. Vengono svolte inchieste che preludono a importanti misure legislative, ma l'arretratezza dell'apparato produttivo determina una scarsa applicazione delle misure di tutela e una ripresa molto forte dei movimenti migratori. Si profila però fra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta il “miracolo economico” italiano, con la cosiddetta grande trasformazione, che sposta buona parte della popolazione lavorativa dalle occupazioni agricole a quelle industriali e del terziario. La grande industria si sviluppa fino a portare l'Italia nei primi posti della graduatoria delle nazioni maggiormente industrializzate, ma permane un tessuto molto ampio di piccola e media impresa. Le condizioni di lavoro sono in evoluzione rapida: accanto a molti casi di miglioramento delle misure di protezione, nascono nuovi rischi connessi con i ritmi di lavoro intensificati e con il cambiamento tecnologico. In questo senso, Seveso diventa il caso più emblematico quando il pericolo insito nelle lavorazioni tecnologicamente più avanzate si manifesta tragicamente anche al di fuori della fabbrica con un impatto mortale sul territorio.



6. Uliano Lucas
Venezia. Cantiere dell'Arsenale Riparazioni Navi, 1989
Uliano Lucas©Archivi Alinari, Firenze

7. Paolo Zitti
Ancona. Fincantieri, 2004
Archivio Paolo Zitti, Ancona

7.



8.

AI NOSTRI GIORNI: L'ITALIA IN EUROPA

A partire dagli anni Novanta del XX secolo l'integrazione crescente nel contesto europeo e i moderni sviluppi culturali e sociali impongono l'adozione di nuove norme di tutela. Gli ambienti lavorativi sono fortemente cambiati, sia per la nuova figura del lavoratore, del suo abbigliamento, delle sue funzioni, sia per l'evidenza degli strumenti di tutela e controllo dei rischi. Le misure protettive, prima limitate al singolo individuo, ora tendono a coinvolgere tutto l'ambiente produttivo. Tuttavia restano non pochi problemi. L'apparato produttivo delle piccole imprese tende a permanere in situazioni meno protette, fino al lavoro in appalto che sfugge a ogni misura di tutela. Le immagini mostrano una situazione assai differenziata, in cui emergono alcune isole di lavoro protetto, ma si evidenziano aree di rischio crescente in posizioni lavorative meno tutelate. Il lavoro precario, il lavoro nero, la presenza di manodopera extracomunitaria hanno un ruolo evidente nel determinare queste situazioni. Le immagini ci fanno capire che il cammino per la sicurezza sul lavoro che è stato percorso negli ultimi secoli non è determinato semplicemente dal progresso tecnologico e dallo sviluppo economico, è piuttosto il risultato di una serie di provvedimenti, di interventi concreti, che richiedono un impegno serio e costante, per quel fondamentale dovere di civiltà rappresentato dalla tutela della salute sul lavoro.

8. Uliano Lucas
Genova. Sezione Grandi Motori dell'industria
Ansaldo, 1992
Archivio Uliano Lucas, Saronno

9. Uliano Lucas
Raccolta di meloni nella campagna ferrarese, 1984
Archivio Uliano Lucas, Saronno



9.

IL RISCHIO NON È UN MESTIERE

IL LAVORO,
LA SALUTE E LA SICUREZZA
DEI LAVORATORI IN ITALIA
NELLE FOTOGRAFIE
DELLE COLLEZIONI ALINARI





1. Il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori è oggi di grande attualità, e registra una forte sensibilità da parte dell'opinione pubblica. I richiami della cronaca al ripetersi troppo frequente di dolorosi episodi di infortuni gravi e di morti sul lavoro attraggono l'attenzione e richiedono una seria riflessione sul fenomeno, sulle sue dimensioni e quindi sui mezzi per evitarlo e controllarlo. Storicamente, il problema caratterizza tutte le società industriali avanzate e, anche se con caratteri diversi e con particolari accentuazioni nazionali, ha dato luogo a provvedimenti legislativi e di tutela, a interventi sul piano della prevenzione, della sicurezza e della salute dei lavoratori. La mostra si propone di offrire un materiale visivo che permetta di sensibilizzare l'attenzione dei cittadini, in particolare dei più giovani, attraverso una lettura critica e consapevole del fenomeno, capace di inquadrarlo nella sua dimensione storica e quindi nelle linee di sviluppo attuali. I caratteri dell'iniziativa dipendono in gran parte dalla documentazione fotografica scelta dalle Collezioni degli Archivi Alinari, il più importante fondo fotografico documentario esistente in Italia e uno dei maggiori su scala mondiale. Attraverso di esso, e tramite gli archivi collegati e gestiti, nonché sulla base di una ricerca iconografica svolta per l'occasione, è possibile tracciare un percorso per immagini, delineando l'evoluzione e il cambiamento delle condizioni di lavoro in relazione al tema della sicurezza e della salute dei lavoratori nell'arco di quel periodo di quasi due secoli che parte dall'invenzione della fotografia per arrivare ai giorni nostri, e che coincide con il processo di industrializzazione del paese.

1. Fotografo non identificato
Reparto montaggio turbine nello stabilimento
meccanico Ansaldo di Sampierdarena, inizio XX secolo
Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze



Il percorso è organizzato secondo un filo cronologico, ma anche tematico, che individua quattro grandi fasi, determinate da alcuni passaggi fondamentali della legislazione in materia di protezione del lavoro, ma anche dello sviluppo economico e sociale.

LA PRIMA INDUSTRIALIZZAZIONE: DALL'UNITÀ ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

Al momento dell'Unità d'Italia (1861) le condizioni di vita delle classi lavoratrici sono durissime. In agricoltura dominano la denutrizione, le carenze alimentari, la scarsa tutela sanitaria generale. Ne conseguono mortalità infantile altissima, malattie ed epidemie determinate dalle insufficienti misure igieniche. In questo contesto si spiegano i forti flussi migratori e la mancanza pressoché assoluta di misure di protezione e tutela del lavoro. Il lavoro, oltre ad essere poco sicuro è pesante, caratterizzato da orari molto lunghi. Condizioni di lavoro dure, che impressionano l'opinione pubblica (ad esempio per il caso dei "carusi" delle zolfatare), si registrano nel settore minerario. Il numero molto alto di morti sul lavoro determina le prime rilevanti attività di inchiesta e di predisposizione di misure per la tutela della sicurezza. Lo sviluppo industriale è ancora embrionale, ma si sta costruendo una rete importante di infrastrutture, come i trafori alpini che permettono di registrare una crescente sensibilità verso il problema. Il traforo del Sempione, nel 1906, comporta solo alcune decine di morti, contro le centinaia di vittime della galleria del Gottardo, che costituiva l'immediato antecedente. La Grande Esposizione di Milano del 1906 è dedicata proprio all'impresa del Sempione e in particolare ai temi della sicurezza e della tutela del lavoro.



2. Guglielmo Chiolini
Pavia. Fonderia Necchi, inizio XX secolo
Collezione privata, Milano
3. Uliano Lucas
Fribli. Industria di sedie, 1987
Uliano Lucas©Archivi Alinari, Firenze
4. Dino Fracchia
Milano. Carrozziere egiziano nella sua officina,
1990
Archivio Dino Fracchia, Milano
5. Studio Villani
Due operai addette alla saldatura
nell'industria Caproni, 1941
Archivi Alinari - archivio Villani, Firenze



LA FORMAZIONE DI UNA BASE INDUSTRIALE

Fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo l'Italia costituisce un proprio apparato industriale moderno con alcuni grandi insediamenti quali Ansaldo, Terni, Fiat. Il tessuto produttivo rimane però molto arretrato e caratterizzato da processi lavorativi antiquati, mentre la sicurezza e la salute dei lavoratori non sono tutelate. Si registra una maggiore attenzione dell'opinione pubblica, degli ambienti scientifici e medici, a cui si accompagnano alcuni interventi a livello legislativo per quanto riguarda l'assicurazione antinfortunistica e la protezione del lavoro femminile e minorile (1898-1904). Durante la Prima Guerra Mondiale si ha una netta accelerazione dello sviluppo in molti settori industriali legati all'economia bellica. Ciò comporta un peggioramento generale delle condizioni di sicurezza e la temporanea sospensione di alcune misure protettive adottate nel periodo giolittiano. La "mobilitazione industriale" induce lo Stato ad occuparsi più direttamente della tutela "igienico-sanitaria" dei lavoratori. Il fascismo eredita alcuni caratteri dello sviluppo emerso durante la guerra. Da una parte si ha una modernizzazione evidente in molti settori, ma dall'altro permangono condizioni molto critiche di ampi strati di lavoratori, e l'assenza di una libera azione sindacale di rappresentanza e di tutela del lavoro.

